

MARIO CAPASSO

A PROPOSITO DELLA SISTEMAZIONE
DEI PAPIRI ERCOLANESI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Abstract

The article focuses on the arrangement of Herculean Papyri between XIXth and XXth century in the Officina dei Papiri.

Keywords

Papyri, Herculaneum, Officina dei Papiri, Arrangement

Richard Janko nella cursoria e non equilibrata recensione al volume A. Antoni-G. Arrighetti-M.I. Bertagna-D. Delattre (edd.), *Miscellanea Papyrologica Herculansia*, I, Pisa-Roma 2010, da lui pubblicata nel «Journal of Hellenic Studies» 132 (2012), pp. 182 s., si sofferma fulmineamente sul mio contributo *La papirologia ercolanese nel decennio francese a Napoli (1896-1815)*, apparso nel volume alle pp. 247-270, scrivendo: «M. Capasso summarizes the effect of the years of French rule on the history of the papyri (1806-1815); *pace* page 266, few papyri were hung on the walls of the Officina until 1860s, as H. Essler proved (Cronache Ercolanesi 36, 2006, 109-10)».

A proposito della sistemazione dei papiri all'inizio dell'Ottocento nel mio articolo avevo scritto che il vescovo Carlo Maria Rosini, nel corso della sua direzione dell'Officina, aveva malauguratamente incrementato «l'uso di tenere appesi a mo' di quadri i papiri aperti, uso deleterio per i materiali, che solo molti anni dopo Domenico Bassi, appena nominato direttore dell'Officina nel 1906, provvederà ad eliminare». Nel fare questa asserzione mi basavo sull'affermazione di un testimone oculare, Andrea de Jorio, che fu, tra l'altro, conservatore al Real Museo Borbonico e autore di un informato volumetto sull'Officina dei Papiri Ercolanesi (*Officina de' Papiri descritta*, Napoli 1825¹), la quale contiene, tra l'altro, un'analitica e puntuale "Guida per l'Officina de' Papiri"²; da quest'ultima apprendiamo che nel 1825, sotto la direzione del Ro-

¹ Ristampa a c. di M. CAPASSO, Napoli 1998.

² Rist. cit., pp. 90-92.

sini, l'Officina è costituita da quattro stanze; nella prima appesi alle pareti ci sono 30 cornici di papiri; nella seconda ce ne sono 16; nella terza ce ne sono 38; nella quarta 9. Complessivamente, dunque, le cornici appese alle pareti nei primi decenni dell'Ottocento sono 93, certamente un numero notevole: le pareti delle quattro stanze dovevano essere coperte interamente dai "quadri" di papiri; altro che «few papyri . . . hung on the walls»! Forse il mio amico Janko faceva bene a documentarsi meglio prima di rivolgermi la sua critica. Osservo che nel passo dell'articolo di Essler³ a cui Janko fa riferimento è detto proprio che i "quadri" appesi alle pareti nei primi decenni dell'Ottocento erano 93!

Nel corso dei decenni successivi senz'ombra di dubbio quell'uso deleterio andò incrementandosi, anche per iniziativa dell'ispettore del Museo Archeologico Nazionale Giulio Minervini, che nel 1860, con l'annessione dell'Officina al Museo, aveva di fatto assunto la direzione scientifica della raccolta ercolanese: Minervini, in una relazione al Soprintendente del Museo Principe di Sangiorgio Spinelli datata 9 luglio del 1861, propose che «almeno una parte» delle migliaia di tavolette con papiri svolti fossero tolte dagli armadi, dove a suo avviso erano in condizioni precarie di conservazione, e fossero poste «nelle cornici con lastre, esposte agli occhi del pubblico. In tal modo si provvederebbe nello stesso tempo alla conservazione de' monumenti, ed al decoro del Museo Nazionale facendo conoscere quelle ascose ricchezze, le quali farebbero bella mostra sospese alle pareti della officina»⁴.

Alcuni decenni dopo, in séguito ad un soggiorno di studio in Officina da lui effettuato dal novembre del 1899 al giugno del 1900, Wilhelm Crönert denunciò le precarie condizioni della preziosa raccolta, lamentando, tra l'altro, che le cornici appese alle pareti nelle due sale dell'Officina erano addirittura circa 800⁵. Nel 1901, con il riassetto dell'Officina voluto da Ettore Pais, direttore del Museo, solo una ottantina di cornici vennero staccate dalle pareti e collocate parte in uno scaffale e parte in un armadio⁶. La situazione che nel gennaio del 1906 il Bassi, appena nominato direttore dell'Officina, trovò nelle due sale dell'Officina era estremamente problematica. Lo possiamo constatare

³ *Bilder von Papyri und Papyri als Bilder*, «CERC» 36 (2006), pp. 109 s.

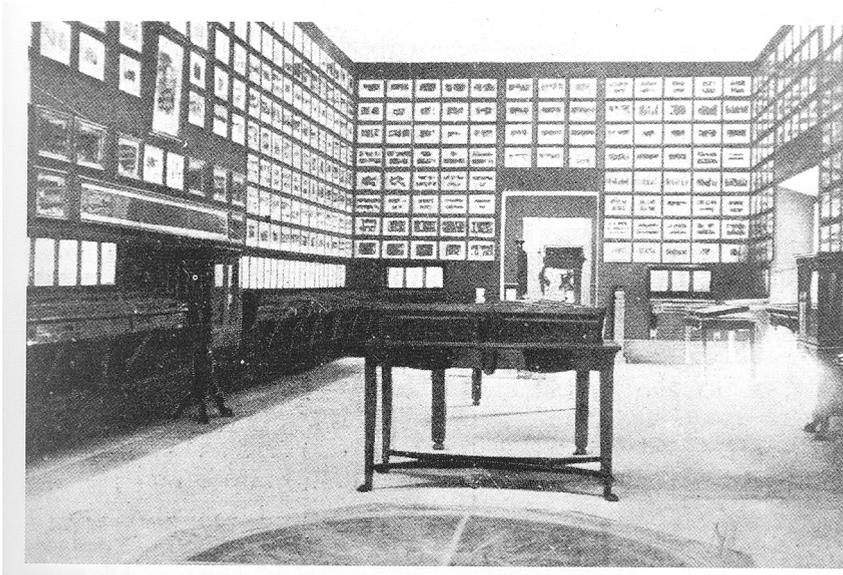
⁴ Cf. A. TRAVAGLIONE, *Incisori e curatori della Collectio Altera. Il contributo delle prove di stampa alla storia dei papiri ercolanesi*, in M. CAPASSO (ed.), *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanese*, 3, Napoli 2003, p. 117.

⁵ Nell'articolo *Über die Erhaltung und die Behandlung der Herkulanensischen Rollen*, «Neue Jahrbücher für das klass. Altertum» 2 (1900), pp. 586-591 = *Studi ercolanesi*, Introd. e trad. a c. di E. LIVREA, Napoli 1975, pp. 27-37, sp. 27-30.

⁶ Cf. M. CAPASSO, *Domenico Bassi e i Papiri Ercolanese. I. La vicenda della nomina a direttore dell'Officina e l'esordio alla guida dell'istituto (1906)*, in Id. (ed.), *Contributi cit.*, p. 261.

direttamente grazie ad una rara fotografia della sala più grande, pubblicata ne «L'Illustrazione Italiana» del novembre del 1903 (tav. I)⁷. Il Bassi scrive tra l'altro⁸: «Alle pareti della nuova grande sala sono appese, a partire da una distanza di 2 metri dal pavimento fino al soffitto, 661 delle 897 cornici contenenti papiri o parti di papiri svolti; oltre un centinaio sono attaccate alle pareti di un'altra sala più piccola». Fu merito dello stesso Bassi l'adoperarsi subito per provvedere al distacco dalle pareti del maggior numero di cornici possibile⁹.

Centro di Studi Papirologici
Università del Salento
mario.capasso@unisalento.it



Tav. I. La Sala grande dell'Officina dei Papiri
in una fotografia pubblicata ne *L'Illustrazione Italiana*, Novembre 1903.

⁷ Devo la segnalazione dell'esistenza di questa fotografia alla cortesia di G. Del Mastro, che ringrazio vivamente.

⁸ Nell'articolo *Papiro Ercolanese inedito*, «RFIC» 35 (1907), pp. 257-267.

⁹ Cf. CAPASSO, *Domenico Bassi cit.*, pp. 261-277. Per ulteriori particolari sulle vicende dei papiri appesi alle pareti cf. ESSLER, *Bilder cit.*, pp. 103-143.

